

Presentati i primi dati del tesseramento '91
Conferenza stampa con Visani e D'Alema
I reclutati sono il 4,4%, soprattutto giovani
Buoni i risultati nei luoghi di lavoro

Il segretario: «Una forza imprenditoriale
che corre i suoi rischi ma punta al futuro
Il dibattito interno è a una svolta
e sta crescendo una nuova solidarietà»

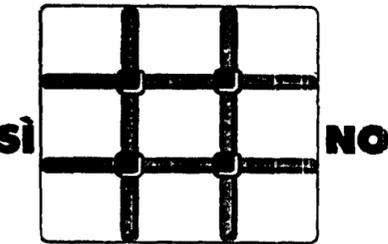
Occhetto: «Siamo un partito di massa»

Oltre 800mila tessere, aumentano i nuovi iscritti

A parer vostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Raffaele Cutolo chiede di diventare padre. La sua richiesta pone un problema più generale. È giusto riconoscere agli ergastolani il diritto alla paternità oppure no?



Il boss vuole un figlio. Per questo ha presentato richiesta a Niccolò Amato, direttore generale degli Istituti di prevenzione e di pena, chiedendo, in un primo momento, di poter insegnare artificialmente la giovane donna sposata nel supercarcere dell'Asinara, e, successivamente, di poterla incontrare. Cutolo ha già perduto un figlio, Robertino, di 25 anni, assassinato nel dicembre scorso. Le istanze di Cutolo sono ora all'esame del ministero di Grazia e Giustizia. C'è un solo precedente: un detenuto per reati di terrorismo nel carcere di Firenze cui fu concessa la fecondazione in vitro. A difesa di Cutolo si è schierato don Riboldi, vescovo di Aversa, e il Centro per la conservazione del seme. «La questione» ha detto N. Amato sponesse problemi di ordine giuridico ed etico.

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri
1678-61151 - 1678-61152
LA TELEFONATA È GRATUITA

«DELAZIONE» FISCALE IERI AVETE RISPOSTO COSÌ?



27% SÌ 73% NO

519 telefonate ricevute: 381 (il 73%) per esprimere contrarietà alla «delazione fiscale». La proposta del ministro Formica non ha dunque incontrato il favore dei lettori e delle lettrici. Chi ha telefonato ieri non ha mostrato indecisione di sorta: la scelta è stata netta tra il «sì» e il «no». Pochissime le chiamate di giovanissimi, ma la dichiarazione dei redditi per molti di loro non è ancora un obbligo. Al contrario l'80% delle telefonate è giunto da lettori e lettrici di età compresa tra i 25 e i 64 anni. Risale, rispetto a lunedì la percentuale delle chiamate femminili (25%).

Lunedì 3 giugno una pagina del giornale sarà dedicata a questo referendum: pubblicheremo i vostri pareri.

827.534 iscritti in tre mesi. 36.431 di loro non avevano la tessera del Pci l'anno scorso. Per il Pds, la partenza è buona. E a Botteghe Oscure Occhetto, D'Alema e Visani si mostrano soddisfatti. «Siamo una forza nuova» dice il segretario - che gioca sul futuro. Anche il clima interno è migliore: dopo un «dibattito tumultuoso», dice Occhetto, ora «comincia a vivere una nuova solidarietà».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È tornato l'ottimismo a Botteghe Oscure. Meglio, un misto di fiducia e di serenità che per ora è poco più di un atteggiamento psicologico, ma che potrebbe divenire presto un ingrediente politico decisivo per la Quercia. «Noi investiamo sul futuro» dice Achille Occhetto mutando il linguaggio del manager - siamo una forza imprenditoriale nuova a produttività differita. Che significa? Che gli investimenti potranno non premiarsi elettoralmente nell'immediato (alle porte c'è il difficile test siciliano), ma nel futuro - il «fixing» - prosegue Occhetto - lo faremo alle elezioni politiche per la prima volta dal 1986 (finora sono 36.431, pari al 4,4% degli iscritti, mentre l'anno scorso erano il 2,7%), il ritorno di molti giovani alle manifestazioni del Pds.

Piccoli segnali, certo. Che però sono un'iniezione di fiducia per un gruppo dirigente che (sono parole di Occhetto) «ha pagato tutti i prezzi che doveva pagare» nel «tumultuoso» passaggio dal Pci al Pds, dal centralismo democratico al pluralismo correntizio. Soprattutto, i segnali che giungono

dalla periferia hanno un dato in comune: là dove il partito è meno diviso, dove i gruppi dirigenti si sono rinnovati, dove insomma il Pds è stato prima voluto e poi fatto vivere, le cose vanno bene.

È Davide Visani, emiliano dal volto mite e dalla volontà tenace, chiamato a Roma ad organizzare il nuovo partito, che illustra ai giornalisti i dati del tesseramento in tre mesi, dal 1° marzo al 31 maggio. Il Pds ha tesserato 827.534 cittadini. Un risultato che tutti, a Botteghe Oscure, giudicano più che soddisfacente. Per luglio è credibile il traguardo del milione di iscritti (gli iscritti al Pci l'anno scorso erano 1.319.905). «Esiste una soglia minima - spiega Visani - e tuttavia nella fondazione di un partito nuovo nulla può darsi per scontato». Gli fa eco Occhetto: «A quattro mesi dal congresso, abbiamo un partito di massa. Questo non è un bollettino di vittoria, certo, ma ci incoraggia a proseguire».

La distribuzione degli iscritti al Pds, non diversamente da quanto accadeva al Pci, è disomogenea. Quasi la metà è concentrata nelle tre regioni rosse: 253.046 in Emilia Roma-

gnana, 113.456 in Toscana, 27.230 in Umbria. Al Nord, la regione più forte è la Lombardia, con 93.364 iscritti. Al Sud, «vincono» la Puglia (53.423 tessere) e la Sicilia (35.281). Tuttavia (ed è questo un dato molto significativo) per le prospettive del partito, la geografia del Pds cambia sensibilmente se si guardano le percentuali dei reclutati in testa c'è la Calabria (l'11% degli iscritti non proviene dal Pci), seguita dal Trentino (10,2%), dal Lazio (9,1%), dalla Puglia (8,9%), dall'Umbria (8,5%), dall'Abruzzo (8,2%). Mentre è proprio l'Emilia, col suo 1,8%, la regione con meno reclutati. Insomma, il Pds sembra «penetrare» di più là dove il Pci era debole. Sul piano nazionale, i nuovi iscritti con meno di trent'anni sono il 52%, il 37% ha un'età compresa fra i 31 e i 50 anni. Positivi, infine, i risultati sui luoghi di lavoro: 100% alla Fiat Rivalta, 80% a Mirafiori, 75% all'Alfa Romeo, 87% alla Pirelli, 92% alla zona industriale di Porto Marghera, 130% alla Montedison di Terni, 104% all'Alta di Pomigliano (le percentuali si riferiscono agli iscritti al Pci del '90).

Nel commentare i dati, sia

A trenta giorni dalla scomparsa del compagno
LIBERO BEGHI
la moglie Anna, la figlia Sabrina e i parenti tutti nel ricordo con amore, ringraziano i compagni e gli amici per l'affetto dimostrato e sottoscrivono per l'Unità.
Firenze, 1 giugno 1991

Nel trigesimo della scomparsa Roberto Cini ricorda l'amico e compagno
LIBERO BEGHI (Nino)
Firenze, 1 giugno 1991

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
CARLO CAVALLI
la moglie Angela e i familiari lo ricordano sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.
Moncalieri (Torino), 1 giugno 1991

I soci del Circolo Garibaldi partecipano al dolore di Mario Gangheri e della famiglia per la perdita della cara mamma
CATERINA
In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 1 giugno 1991

Isabella e Aldo Spinazzola con Emly Bernabei, Giulia, Aldo e Paolo Pavoni partecipano al dolore di Renata per la morte della mamma
ANTONETTA DONES ved. CAMBIAGHI
e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 1 giugno 1991

I compagni e le compagne di Rifondazione comunista di Riva sono profondamente addolorati per la scomparsa del compagno
ANGELO GADDA
luminoso esempio di militante, amministratore e politico comunista. Porgono le loro condoglianze alla moglie compagna Giovanna, ai familiari e a tutti i compagni del Pds di Riva (Milano), 1 giugno 1991

I compagni dell'unità di base «Di Vittorio» del Gallaratese partecipano al dolore di Romano Cecilia e Adriana Chiovini per la scomparsa del fratello
NINO
Milano, 1 giugno 1991

I compagni della sezione Pds Augusto 60 esprimono alla famiglia Chiovini il cordoglio per la perdita di
NINO
Milano, 1 giugno 1991

Roberto, Silvana, Paolo e Alessandro Beacapè si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di
NINO CHIOVINI
Milano, 1 giugno 1991

Se la discussione della mozione di sfiducia è dato acquisito (non è previsto infatti che il governo possa sottrarsi al dibattito sulla sfiducia come ha potuto invece fare per non rispondere alle quattro interpellanze), qualche incertezza c'è ancora sulla data del dibattito in vista del referendum la Camera ha sospeso i lavori per la prossima settimana. Ma è probabile che proprio in quei giorni Nilde Iotti convochi la conferenza dei capigruppo per conoscere l'orientamento anche del governo circa i tempi del confronto. Prima delle elezioni siciliane del 16 l'assemblea terrà seduta solo l'11 e il 12. La mozione si discuterà allora, o subito dopo il voto?

Se la discussione della mozione di sfiducia è dato acquisito (non è previsto infatti che il governo possa sottrarsi al dibattito sulla sfiducia come ha potuto invece fare per non rispondere alle quattro interpellanze), qualche incertezza c'è ancora sulla data del dibattito in vista del referendum la Camera ha sospeso i lavori per la prossima settimana. Ma è probabile che proprio in quei giorni Nilde Iotti convochi la conferenza dei capigruppo per conoscere l'orientamento anche del governo circa i tempi del confronto. Prima delle elezioni siciliane del 16 l'assemblea terrà seduta solo l'11 e il 12. La mozione si discuterà allora, o subito dopo il voto?

Se la discussione della mozione di sfiducia è dato acquisito (non è previsto infatti che il governo possa sottrarsi al dibattito sulla sfiducia come ha potuto invece fare per non rispondere alle quattro interpellanze), qualche incertezza c'è ancora sulla data del dibattito in vista del referendum la Camera ha sospeso i lavori per la prossima settimana. Ma è probabile che proprio in quei giorni Nilde Iotti convochi la conferenza dei capigruppo per conoscere l'orientamento anche del governo circa i tempi del confronto. Prima delle elezioni siciliane del 16 l'assemblea terrà seduta solo l'11 e il 12. La mozione si discuterà allora, o subito dopo il voto?

Se la discussione della mozione di sfiducia è dato acquisito (non è previsto infatti che il governo possa sottrarsi al dibattito sulla sfiducia come ha potuto invece fare per non rispondere alle quattro interpellanze), qualche incertezza c'è ancora sulla data del dibattito in vista del referendum la Camera ha sospeso i lavori per la prossima settimana. Ma è probabile che proprio in quei giorni Nilde Iotti convochi la conferenza dei capigruppo per conoscere l'orientamento anche del governo circa i tempi del confronto. Prima delle elezioni siciliane del 16 l'assemblea terrà seduta solo l'11 e il 12. La mozione si discuterà allora, o subito dopo il voto?

Se la discussione della mozione di sfiducia è dato acquisito (non è previsto infatti che il governo possa sottrarsi al dibattito sulla sfiducia come ha potuto invece fare per non rispondere alle quattro interpellanze), qualche incertezza c'è ancora sulla data del dibattito in vista del referendum la Camera ha sospeso i lavori per la prossima settimana. Ma è probabile che proprio in quei giorni Nilde Iotti convochi la conferenza dei capigruppo per conoscere l'orientamento anche del governo circa i tempi del confronto. Prima delle elezioni siciliane del 16 l'assemblea terrà seduta solo l'11 e il 12. La mozione si discuterà allora, o subito dopo il voto?

Se la discussione della mozione di sfiducia è dato acquisito (non è previsto infatti che il governo possa sottrarsi al dibattito sulla sfiducia come ha potuto invece fare per non rispondere alle quattro interpellanze), qualche incertezza c'è ancora sulla data del dibattito in vista del referendum la Camera ha sospeso i lavori per la prossima settimana. Ma è probabile che proprio in quei giorni Nilde Iotti convochi la conferenza dei capigruppo per conoscere l'orientamento anche del governo circa i tempi del confronto. Prima delle elezioni siciliane del 16 l'assemblea terrà seduta solo l'11 e il 12. La mozione si discuterà allora, o subito dopo il voto?

Se la discussione della mozione di sfiducia è dato acquisito (non è previsto infatti che il governo possa sottrarsi al dibattito sulla sfiducia come ha potuto invece fare per non rispondere alle quattro interpellanze), qualche incertezza c'è ancora sulla data del dibattito in vista del referendum la Camera ha sospeso i lavori per la prossima settimana. Ma è probabile che proprio in quei giorni Nilde Iotti convochi la conferenza dei capigruppo per conoscere l'orientamento anche del governo circa i tempi del confronto. Prima delle elezioni siciliane del 16 l'assemblea terrà seduta solo l'11 e il 12. La mozione si discuterà allora, o subito dopo il voto?

Se la discussione della mozione di sfiducia è dato acquisito (non è previsto infatti che il governo possa sottrarsi al dibattito sulla sfiducia come ha potuto invece fare per non rispondere alle quattro interpellanze), qualche incertezza c'è ancora sulla data del dibattito in vista del referendum la Camera ha sospeso i lavori per la prossima settimana. Ma è probabile che proprio in quei giorni Nilde Iotti convochi la conferenza dei capigruppo per conoscere l'orientamento anche del governo circa i tempi del confronto. Prima delle elezioni siciliane del 16 l'assemblea terrà seduta solo l'11 e il 12. La mozione si discuterà allora, o subito dopo il voto?

Il documento firmato da tutte le componenti del Pds. Dibattito dopo il voto siciliano? Presentata la mozione di sfiducia «Vedremo con che faccia faranno quadrato»

Presentata ieri alla Camera dal Pds la mozione di sfiducia al governo che si è rifiutato di rispondere alle interpellanze su materie su cui era intervenuto Cossiga. «Il ricompattamento dei partiti della maggioranza - sottolinea Occhetto, che ne è primo firmatario - dimostrerà che sono delle manonette». D'Alema: «Voglio vedere come farà il Psi, dopo una settimana, ad aprire la crisi».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Considerato che il governo si è rifiutato di rispondere ad interpellanze relative ad urgenti e gravi questioni di politica nazionale (P2, legittimità di Gladio, autonomia del Pm, misure eccezionali antiterrorismo, ndr), solo perché su questi stessi problemi era pubblicamente intervenuto il presidente della Repubblica», il gruppo comunista-Pds della Camera ha depositato ieri mattina la mozione di sfiducia al governo. Ne sono primi firmatari il segretario del partito Achille Occhetto, il presidente Stefano Rodotà, il capogruppo Giulio Quercini e il coordinatore del governo ombra Gianni Pellicani Seguono, tra le altre, le firme di Giorgio Napolitano, di Aldo Tortorella, di Pietro In-

grao, di Massimo D'Alema, di Antonio Bassolino. Tutte le componenti e le aree sono dunque rappresentate: con i nomi di Giorgio Macchiotta e di Augusto Barbera anche quel settore di deputati riformisti che nell'assemblea di gruppo dell'altro giorno aveva espresso riserve sull'immediata presentazione della mozione. Tre gli elementi-cardine del documento. Intanto, che le motivazioni addotte da Andreotti per non rispondere «riservano l'equilibrio costituzionale tra Parlamento e governo, che costituisce un cardine della Repubblica parlamentare, a tutela dei diritti dei cittadini». Quindi che, in tal modo, il governo «non opera come punto di equilibrio e di orientamento

nella drammatica crisi politica e istituzionale che investe la Repubblica», e appare «del tutto inidoneo tanto ad affrontare la grave situazione economica e sociale, quanto a garantire la sicurezza dei cittadini nei confronti degli attacchi crescenti delle organizzazioni criminali». E, infine, che causa di debolezza e inidoneità del governo sono anche «le gravi deviazioni interne sulla riforma delle istituzioni, sul nesso debito pubblico e sulla difesa della legalità che dovrebbero costituire i terreni essenziali per lo sviluppo e il rafforzamento del Paese».

Ma non c'è il rischio che la mozione Pds ricompatti il governo e la coalizione quadripartita? L'interrogativo è stato posto ieri mattina ad Occhetto e D'Alema a margine della conferenza stampa sul tesseramento alla Quercia promossa da Botteghe Oscure. La risposta del segretario del Pds è stata secca: «La maggioranza litiga un giorno sì e un giorno no il ricompattamento sulla nostra mozione dimostrerà che i partiti della maggioranza sono delle manonette, che non fanno sul serio». Massimo D'Ale-

ma ha spiegato che «l'opposizione democratica non poteva subire l'atto di arroganza del governo». Un atto, ha sottolineato, «rivolto non solo verso l'opposizione ma verso il Parlamento». Quanto alle ragioni della sfiducia al governo, «queste sono tante», e oltre tutto «ad appena qualche settimana dalla nascita, questo esecutivo mi sembra già in coma, con le litigiose dichiarazioni quotidiane degli stessi esponenti della maggioranza». Da qui la necessità e l'urgenza di «promuovere un chiarimento politico, e questo abbiamo fatto». Anche a D'Alema è stata allargata la stessa domanda, e l'inevitabile ricompattamento della coalizione nel respingere la vostra mozione? Risposta: «Ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità in modo limpido. Evoglio vedere come farà il Psi a ricompattarsi nella maggioranza e dopo una settimana, al congresso straordinario, ad aprire la crisi. Tutto è possibile in questo paese dove la politica è ridotta a manovra e furbata, ma la nostra funzione è tutt'altro che quella di insinuare nelle beghe della maggioranza». Ma anche da

parte di qualche deputato Pds è stato paventato il rischio, con questa mozione, di un vostro isolamento, ha incalzato un altro giornalista. E D'Alema: «Francamente non ho capito le ragioni di certe perplessità. Che comunque non ci sono state nel Coordinamento, dove la decisione è stata presa con larghissima convergenza». Con l'accordo anche di Napolitano? «Napolitano si trovava a Brema, gli ho telefonato, non ha fatto alcuna obiezione».

Se la discussione della mozione di sfiducia è dato acquisito (non è previsto infatti che il governo possa sottrarsi al dibattito sulla sfiducia come ha potuto invece fare per non rispondere alle quattro interpellanze), qualche incertezza c'è ancora sulla data del dibattito in vista del referendum la Camera ha sospeso i lavori per la prossima settimana. Ma è probabile che proprio in quei giorni Nilde Iotti convochi la conferenza dei capigruppo per conoscere l'orientamento anche del governo circa i tempi del confronto. Prima delle elezioni siciliane del 16 l'assemblea terrà seduta solo l'11 e il 12. La mozione si discuterà allora, o subito dopo il voto?

La città pugliese alle urne in ritardo per la battaglia legale sul simbolo con Rifondazione. Dc e Psi litigano e sperano nel boom Andria, dopo la scissione prova del voto per il Pds

Domani Andria, 90mila abitanti, 60mila elettori, andrà alle urne per rinnovare il consiglio comunale. Il Pci era il primo partito nell'86 con 500 voti di scarto sulla Dc, oggi sul voto pesa l'incognita della scissione di Rifondazione comunista. Il piano regolatore, falso asso nella manica della Dc e del Psi, che hanno governato negli ultimi cinque anni e che ora litigano tra loro senza esclusione di colpi.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

ANDRIA. Un voto in cambio di un pezzo di marciapiede nuovo di zecca. Intere zone si sono trasformate in cantieri, con strade transennate e tanti blocchi di pietra lucidati al sole. La legge del voto di scambio ad Andria passa dalla strada, letteralmente. Racconta Salvatore Civita, deputato Pds e capolista per il comune: «I tecnici vanno in giro con la lista dei votanti e dei seggi, chiedono alla gente se vogliono il marciapiede nuovo, ma in cambio di una certa

preferenza». Civita queste cose le racconta dal palco di Piazza Cattedrale, la piazza storica dei braccianti e dei grandi comiti di Di Vittorio. Sta chiedendo una campagna elettorale lunghissima, estesa oltre il 12 e il 13 maggio - data in cui hanno votato gli altri comuni - a causa della querelle giuridica tra Pds e Rifondazione comunista, al centro della vertenza dell'uso del vecchio simbolo e del vecchio nome Pci. Oggi la vicenda si è risolta e ad Andria Rifondazione, si presenta con la scritta

Partito comunista e insieme ad altri dieci partiti partecipa allo scontro elettorale. Novantunomila abitanti, 66mila elettori divisi in 119 sezioni elettorali Dc, Pds, Pci, Psdi, Pri, Pli, Msi, Lista civica di transgugli scudocrociati, Lega Sud di derivazione bosliana, Rifondazione comunista, devono dividersi i voti di una città stravolta dalle impetuose trasformazioni avvenute a cavallo degli anni Sessanta e Settanta e devono tentare di riconquistare quel 20% di astensioni che, si dice, potrebbe costituire, in maniera anomala rispetto ai dati meridionali di maggio, un inaspettato serbatoio di voti per la Lega.

La campagna elettorale è stata molto vivace - commenta sfumando i toni il sindaco uscente, il Dc Riccardo Terzilli - anche per la presenza di certi grossi personaggi scesi in campo e che fanno di Andria un test significativo. Ma anche perché è stata caratterizzata da uno scontro duro tra il Pds e

Rifondazione comunista. Il sindaco non dice molto di più. Ma è indubbio che la vicenda dei due partiti della sinistra ad Andria, forse molto di più che per altre realtà, ha avuto ed avrà con il computo dei voti un'importanza vitale per il futuro della città. Ad Andria il Pci nell'86 era ancora il primo partito con il 30,6% dei voti. Ma la giunta l'aveva formata e guidata la Dc, con il suo 29,9% e 500 voti meno dei comunisti, assieme al Psi attestato al 20% e al Psdi con il 6,4%. Pci dunque all'opposizione per cinque anni, dopo aver governato durante la legislatura precedente. Pci, Dc un'alleanza ricorrente nella storia repubblicana di questa città, una storia fatta da due blocchi sociali precisi e antagonisti gli agrari e i braccianti. Lotta di classe qui non è mai stato un eufemismo. Ad Andria si sparava sui braccianti e quando le coppie riempivano al tramonto piazza Cattedrale, non si dormivano sonni tranquilli dietro le persiane dei

palazzi degli agrari. Le braccia, in quella piazza, veniva «comprate» dai caporali, i signori stavano a guardare da lontano. «Ci sono sempre state - raccontava ancora Civita dopo una conferenza stampa ieri - 1.800-2.000 voti di insoddisfatti che si spostavano di qua e di là e che determinavano la vittoria di un blocco o di un altro».

Ma questa volta probabilmente l'alternanza non ci sarà. La Dc si presenta compatta all'appuntamento e punta alla maggioranza relativa. La sinistra è invece divisa tra Rifondazione e Pds. «Abbiamo fatto un'opposizione dura, buona, di sostanza», affermano sia Civita che Enzo Lavarra, segretario della federazione provinciale del Pds, che lo stesso leader di Rifondazione Franco Piccolo. Ma i frutti di quest'opposizione non andranno tutti nel cameriere di chi è stato protagonista di questa battaglia. Il Pci prima e poi il Pds. «Ad Andria Rifondazione ha presentato un'altra lista e ciò mi ha ad-

MARTEDÌ 4 GIUGNO, ORE 9.30
Associazione della Stampa Estera
Via della Mercede, 55
Incontro pubblico
L'EUROPA VERSO L'UNIONE:
LE CONFERENZE INTERGOVERNATIVE,
LA POSIZIONE
ED IL RUOLO DELL'ITALIA
Introduzioni di Biagio DE GIOVANNI
e Roberto SPECIALE
Intervengono: LUIGI COLAJANNI, GIORGIO NAPOLITANO, GIANNI PELLICANI, ALFREDO REICHLIN, SERGIO SEGRE, VINCENZO VISCO

Governo ombra
Componente italiano del Gruppo
per la Sinistra unitaria al Parlamento europeo
Gruppi comunisti-Pds di Camera e Senato

CIDIS - PROGETTO SVILUPPO UMBRIA
«Immigrazione da Sud e da Est:
nuove conflittualità per nuovi diritti?»
Perugia - Sala dei Notari, 5 giugno 1991, ore 15.30
Dibattito con la comunità ed associazioni terzomondiali
e per la difesa dei diritti degli immigrati

Partecipano:
On Margherita BONIVER, ministro per l'immigrazione
Paolo BRUTTI, segretario confederale Cgil
On Germano MARRI, commissione Esteri della Camera
Dr. Giovanni PACIULLO, segretario regionale Dc Umbria
Prof Armando PITASSIO, facoltà di Scienze politiche di Perugia
Mario VALENTINI, sindaco di Perugia
Presidente:
On Carla BARBARELLA, presidente del CIDIS

AVVISO DI RICERCA DI NOTIZIE
COZZA PANTALEONE - RESIDENTE IN Fagnano Castello C.A.P. 87013, in via Mafalda di Savoia n. 104, telefono-fax 0984/525999 ricerca automobilisti auti eventuali interventi soccorsi che abbiano assistito o possano dare informazioni grave incidente stradale avvenuto in data 1 novembre 1990 ore 20 circa Autostrada SA-RC, corsia nord, Comune di Tarso, km. 278 circa, con coinvolgimento autovettura tipo PEUGEOT 205 colore bianco targa CS 387149
Chiunque sia - grado di dare notizie è pregato di dare avviso al predetto interessato.